

FAMEJA

ALPINA

ASS.
NAZ.
ALPINI

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO III - N. 1 - GIUGNO 1957
Abbonamenti annuali: ordinario L. 250 - sostenitore L. 1.000.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo B

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso - Via Inferiore, 20 - Tel. 23.205

Domenica 17 Marzo

Saluto del Presidente

Cinquantamila "Penne Nere," hanno invaso le vie di Firenze

L'imponente raduno degli Alpini convenuti da ogni parte d'Italia si è svolto in Piazza della Signoria - La nostra Sezione presente al gran completo

Nell'assumere la presidenza della Sezione rivolgo il mio pensiero ai nostri gloriosi caduti e mando il mio affettuoso saluto a tutti gli Alpini, dalle Medaglie d'Oro, onore e vanto della Sezione, all'ultimo alpino che ancora non è in seno alla nostra famiglia.

trovandomi in mezzo a voi, quale Presidente, ho sentito nel profondo del cuore un vivo sentimento di orgoglio e vi ringrazio della fiducia che avete riposto in me, sperando di non deludervi.

Mi auguro e spero che i vincitori che legano quelli della penna nera, senza distinzione di grado e di specialità, si rinsaldino e si cementino sempre più negli alti ideali di onore e dovere verso la nostra Patria, sì che la famiglia alpina sia di esempio e di monito agli italiani.

La nostra Sezione comprende gli Alpini del Piave e del Grappa, siatene fieri e conservate intatto nei cuori lo spirito alpino da tramandare ai «bocce» nella sacra fiamma d'Italia.

LUIGI TONON

Il compito che mi sono assunto non è lieve, ma fido molto nella collaborazione di tutti i Consiglieri e di tutti gli Alpini, perchè la nostra Associazione raggiunga sempre maggiori altezze.

Desidero esprimere da queste colonne un particolare incitamento ai Presidenti di Sottosezione ed ai Capigruppo, perchè sono i pilastri su cui si basa la nostra Organizzazione e dalla loro attività dipendono quei risultati che non invano ci aspettiamo.

Un incitamento ed incoraggiamento mando alla nuova redazione di «Fameja Alpina», che ha gravi compiti da assolvere perchè questo foglio sia effettivamente un mezzo di unione fra noi e porti a conoscenza di tutti la vita della Sezione.

Alla Presidenza ed al Consiglio che mi hanno preceduto vada il mio particolare saluto.

Ricordo qui la cara figura del nostro «furiere» Ugo Gastaldello e degli altri Alpini che ci hanno lasciato negli ultimi tempi.

Dalla grande adunata di Firenze alle manifestazioni minori di Breda, Maser, Riese ecc.,



(FOTO ARDUINO)

Alpini
rinnovate
la vostra
iscrizione

nella maggior parte gente di montagna, convenuti nella Città del Giglio per celebrare la loro «festa».

Le fiumane di popolo divennero ben presto marea, una marea di gente in delirio che si riversava sotto le pensiline della Stazione per accogliere con un cordiale, fraterno abbraccio di benvenuto, gli «scarponi» che giungevano, ad ogni ora, ad ogni minuto, con accelerati, diretti, direttissimi.

E' stata una vera invasione ma un'invasione pacifica di cappelli verdi e di

penne nere. Vi erano i ragazzoni del 7° Reggimento con la bandiera che è passato per le vie del Centro tra l'ammirazione dei fiorentini mentre nell'aria si spandevano le note dell'Inno degli Alpini... Giornate indimenticabili che rimarranno impresse nella mente di ogni «scarponi» come su di una lastra fotografica.

Quanti erano domenica 17 marzo gli alpini a Firenze? Migliaia e migliaia!

La S. Messa al campo. Il rito religioso è stato officiato, su di un altare eretto sullo sfondo della Loggia dell'Orgagna, dall'Ordinario Militare d'Italia Mons. Pintonello il quale, al Vangelo, ha rivolto agli Alpini brevi parole sottolineando lo spirito di sacrificio e di abnegazione. Nel corso della funzione la Corale alpina di Borgosesia ha intonato cori, della montagna.

Il saluto della Città del Giglio è stato recato dal Sindaco prof. La Pira che ha parlato a lungo delle glorie delle penne nere suscitando negli astanti ondate di commozione e di entusiasmo.

Il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti ha poi portato agli Alpini d'Italia il saluto del Governo. Infine il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini d'Italia avv. Erizzo, dopo un discorso taciturno e di puro spirito alpino, ha ordinato il «rompete le righe» e la fiumana degli alpini si è riversata in Via Calzaiuoli invadendo il Centro. Ed è incominciata la «vera festa dello scarponi»! Il vernacolo fiorentino si è incrociato con tutti i dialetti italiani in un pittoresco conversare.

Le «veci» ed i «bocia» si sono incontrati dinanzi ai ...fiaschi del Chianti e l'epopea dell'Alpino è scaturita limpida dalla bocca dell'anziano come una cascata della sorgiva d'alta montagna, fresca e ritmica, musicale ed invitante. Ed il «bocia», con il labbro a penzoloni ascoltava estasiato...

Ed ora parliamo della nostra Sezione! Sull'esperienza delle precedenti adunate, quest'anno, l'organizzazione da parte nostra è stata quasi perfetta. Per l'arrivo della nostra tradotta la sala d'aspetto di 2° classe della Stazione Centrale era stata requisita... e riservata, come sede di tappa per gli Alpini della Marca.

In un angolo si procedette alla distribuzione delle guide di Firenze: in un altro all'assegnazione dei ...posti branda gratuiti, mentre i Vice Presidenti Bellis e Ardolino fungevano da «ufficio informazione», coadiuvati da «Joe» (Dalla Colletta) e da «Oro» (Cesaro) una volta tanto non del tutto in «ciarina». Pure presenti il Presidente ing. Luigi Tonon ed il Vice Presidente avv. Cesare Benvenuti.

Durante la sfilata di Firenze la nostra Sezione si distinse fra tutte grazie anche alle fanfare di Maser e di Oderzo che eseguirono in maniera perfetta canzoni alpine ed inni patriottici. L'Inno del Piave e quello del Grappa riscosero innumerevoli applausi dalla popolazione tutta che non riusciva a nascondere la sua profonda commozione.

Ma c'è di più! E chi avrebbe potuto scegliere un fotoreporter per un servizio giornalistico se non alcuni alpini della

(CONTINUA IN 2ª PAGINA)

(SEGUITO DALLA 1ª PAGINA)

nostra Sezione? Infatti, subito dopo la sfilata, il corrispondente di Firenze di un noto settimanale, con tre fiaschi di vino convinse tre dei nostri a scalare il pennone del Campanile di Giotto ricavandone col teleobiettivo delle bellissime fotografie che dovrebbero essere state pubblicate sulla rivista stessa.

In quel momento, per la verità, era l'unico fotografo in grado di poterci riprendere con polso fermo in quanto fra tutti i nostri dilettanti di «macchinette» (Cattai, Conti, Brunello, Arduino ecc.) nessuno avrebbe potuto inquadrare un alpino... a meno che non fosse stato delle dimensioni del Battistero...

te» (Cattai, Conti, Brunello, Arduino ecc.) nessuno avrebbe potuto inquadrare un alpino... a meno che non fosse stato delle dimensioni del Battistero...

Anche al posto di distribuzione degli assaggi del Chianti i nostri Alpini si sono distinti col sistema del «sapersi arrangiare». Infatti l'esempio di sette alpini della Sezione che con sei buoni prelevarono 31 fiaschi vi sta a dimostrare che regolarmente l'alpin «se rangia».

IL CRONISTA

Programma della celebrazione

SABATO 29 GIUGNO

Il mattino. Concentramento in Asiago dei partecipanti.

Ore 16.— Raduno sulla piazza del Municipio e corteo al Monumento Sacratio dei Caduti.

Deposizione di una corona di bronzo.

S. Messa vespertina celebrata dall'Ordinario Militare S. E. Mons. Pintonello.

Commemorazione dei Caduti nella battaglia, tenuta da Padre Giulio Bevilacqua, già tenente del Btg. «Stelvio» all'Ortigara.

Ore 18.— Ricevimento in Municipio delle Autorità, del Consiglio Direttivo Nazionale e dei Presidenti di Sezione.

DOMENICA 30 GIUGNO

Ore 7.— Partenza della colonna degli automezzi da Asiago per Valle Campomulo a M. Lozze.

Ore 9.30 Ricevimento alla Chiesetta degli Alpini di M. Lozze delle Autorità e dei partecipanti da parte del Consiglio Direttivo Nazionale.

Ore 10.30 S. Messa: Celebrazione del 40° Anniversario della battaglia.

Posa a M. Lozze della prima pietra della Colonna dedicata dalla Sezione di Verona alla Madonna degli Alpini.

Fino alle ore 15.— A disposizione dei partecipanti per la salita facoltativa a Cima Ortigara.

Ore 15.— Partenza da Passo Stretto della colonna degli automezzi per il ritorno ad Asiago.

ORTIGARA

Ortigara! Pagina di martirio e di gloria nella storia degli Alpini. Di questa tremenda e fantastica battaglia è rimasto un ricordo, anzi una paurosa leggenda. Fu il più grande concentramento di alpini che si fosse veduto sino ad allora. Sappiamo tutti che fu una gigantesca battaglia; combattuta in una ristretta zona e che per quindici giorni parve trasformarsi in una bolgia infernale. Chi ne uscì vivo, mai vide cosa più terrificante.

Ortigara 1917 - 9 giugno - 25 giugno: Cominciò nella nebbia e terminò nel sangue, Ortigara: Calvario di penne nere. Lassù si batterono da leoni, fino allo spasimo, i migliori alpini dimostrando al mondo intero di quale tempra essi erano. Ortigara: ventimila morti! Il fior fiore dei battaglioni alpini: Bassano, Verona, M. Baldo, Valtellina, Spulunga, Stelvio, Mondovì, Ceva, Val Tanaro, Valle Stura, Vicocca, Val Ellero, Dal Dora, Val Aroschia, M. Mercantur, M. Clapier, Saccarello, Cuneo, Marmolada.

L'Ortigara fu una battaglia crudele e violentemente combattuta dal soldato italiano fino all'estremo delle sue forze ed oltre. Non è vincendo o perdendo una battaglia che si tramanda ai posteri il ricordo e l'ammirazione di quelli che vi parteciparono ma la somma del sacrificio consumato. E sull'Ortigara il sacrificio fu immenso.

Nel quarantesimo anno da quella battaglia gli alpini ritornano

lassù in mesto pellegrinaggio; preceduti da pochi reduci ma ancora fieri e memori di quel tremendo ricordo. Lassù, in quel giorno essi racconteranno agli alpini che cosa fecero i loro padri e che cosa l'alpino, nel momento più decisivo per la libertà d'Italia ebbe la forza di compiere. Ma quale è dunque l'impulso interiore che spinge gente d'ogni età e d'ogni paese a compiere il pellegrinaggio all'Ortigara? Certamente il ricordo di quell'epica battaglia! Non potrà mai essere dimenticata questa pagina di gloria degli Alpini fino a che nei rudi e forti petti di quei figli della montagna batteranno i cuori.

Anche noi della Sezione di Treviso ci recheremo all'Ortigara. Partiremo fieri ed orgogliosi perché con noi abbiamo uno di quei valorosi ufficiali che conquistarono, lassù, onore e gloria: il generale Gino Piazza.

La Sezione sta infatti organizzando un pullmann per domenica 30 giugno per gli alpini della Sezione. Ogni Capo Gruppo dovrà, come da circolare regolarmente inviata, comunicare alla presidenza sezionale con quale mezzo essi trasporteranno i loro alpini all'Ortigara. Coloro che non fossero in grado di completare una corriera con il proprio gruppo si rivolgano a quello più vicino in modo da arrivare al numero richiesto e facilitare anche la spesa.

Ricordiamo la Med. d'Oro ALDO FANTINA

L'otto marzo 1941 è morto da eroe, colle armi in pugno, sul monte Golico in Albania, il Sottotenente degli Alpini Aldo Fantina, medaglia d'argento al Valor Militare sul campo. Alla sua memoria fu concessa la medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione: «Nella riconquista di una forte e munitissima posizione, alla testa dei suoi arditi, si slanciava contro il nemico, balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bombe a mano, non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta gravemente alla testa ed al torace, continuava ad incurare i suoi alpini, finché un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo, non lo faceva cadere mortalmente ferito. Ma le lacerazioni della carne non fiaccarono il suo spirito eroico: agli alpini che lo trasportavano al posto di medicazione, continuava a ripetere: «Non vi curate di me, avanti sempre per la grandezza, per la gloria d'Italia». Mali Taronine - Calza Monte Golico (Albania 9 gennaio - 8 marzo 1941).

Aldo Fantina: La fronte alta e la fluente barba bionda gli davano un che di ascetico e nei suoi lineamenti vi era un qualcosa del pensatore del Cardello di cui era particolarmente devoto. Era nato e vissuto alle falde della montagna, di quella montagna sacra all'Italia e ai suoi figli e dalla quale attinse forza per il suo fisico e luce per il suo spirito alpino.

La sua montagna! Il Grappa! Lassù, su quella sacra vetta, davanti alla Madonnina, ispirandosi ai «Canti dei morti» compiva il rito mistico-amore a quella gloria che lo fece degno suo figlio.

Adorato dai suoi alpini Egli aveva la dote squisitamente alpina di saper giungere alla familiarità con gli alpini, alla intimità, alla rivelazione dell'animo di ognuno dei suoi subalterni, senza che nessuno di questi gli mancasse di rispetto.

Eccellente studente nella scuola media, compì in due anni i tre corsi liceali, conseguì la maturità classica, riuscì primo nella sezione di luglio agli esami di Stato a Zara laureandosi quindi in lettere e giurisprudenza all'Università di Roma nel 1937.

Ma venne anche per Aldo il momento di sentire come tutti i soldati d'Italia il richiamo della Patria e vedendo partire i suoi paesani di Paderno non poteva Egli restare a casa nella quiete dei suoi monti. Entrava quindi, nella Scuola Allievi Ufficiali di Bassano e ne usciva col grado di sottotenente. Allo scoppio delle ostilità Egli è ufficiale nel battaglione Val Pescara a Tolmino. Con l'8° Alpini parte nel novembre per l'Albania e dopo mesi di snervante attesa ne riceve il battesimo del fuoco.

Tempra indomita di alpino, sul terreno della lotta ebbe modo più volte di far riflettere il Suo valore, meritandosi ben presto una medaglia d'argento al valor militare sul campo con la seguente motivazione: «Alla testa del suo plotone attaccò di notte con ardita azione di sorpresa un accampamento nemico, sconfiggendolo e volgendo in fuga il reparto che lo occupava, catturando prigionieri e numerose armi automatiche».

In altre occasioni contrasaltando con estrema decisione ed irruenza, contribuiva a riconquistare e mantenere una importante posizione perduta da altra truppa. Ciafa - Mortes 2-4 dicembre 1940 e Barci 11-14 dicembre 1940.

Quando, verso la fine di gennaio i magnifici alpini della gloriosa «Julia» trascorsero un breve periodo di riposo, dopo aver combattuto come leoni in un terreno aspro e sconvolto dalle condizioni atmosferiche, Egli scriveva a casa, come al solito, ben poche parole: «I cannoni, tutti, in questo momento tuonano senza sosta. E' la fanfara della vittoria, stiamo per slanciarsi».

Era il 7 marzo vigilia del suo supremo sacrificio. Il giorno dopo alla testa dei suoi arditi cadeva da eroe consacrando così col sacrificio la sua giovane e fulgidissima esistenza.

N.d.R. - Leggendo la storia della sua vita ci sembra di averlo sempre conosciuto, anche se non lo abbiamo mai visto di persona. Ci sembra di riconoscerlo in uno di coloro che sono partiti per non più tornare, che sono morti sapendo di morire, senza baci e senza pianto, che furono i migliori e noi non ce ne eravamo accorti finché erano in vita; e appena morti,



sentiamo che erano, anche prima, assai migliori di noi! Sentiamo, ora, di non averli amati abbastanza e quando, nelle adunate, sfiliamo muti e compatti per le vie delle città sentiamo di avere in noi il loro spirito e questo ci rende fieri della penna nera. Pensiamo che i nostri eroi scendano dal Paradiso del «Cantore», regno di eroi e che prendendoci sotto la loro protezione ci siano di guida in tutte le nostre manifestazioni.

Nel prossimo numero, che uscirà alla fine di giugno, la rubrica «Cronache de Casa nostra» comprenderà altre manifestazioni di Sottosezioni e Gruppi, compresa quella svoltasi recentemente a Riese.

Riunione del Consiglio

Mercoledì 20 maggio, alle ore 21, si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio sezionale per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione finanziaria della Sezione - «Fameja Alpina» - Ortigara - Colonie estive ed una relazione sull'attività dei gruppi.

Dopo la discussione piuttosto lunga sulla relazione finanziaria è seguita una vivacissima seduta per ridare vita al giornale «Fameja Alpina». Riconoscendo che il nostro foglio costituisce la vita della Sezione tutto il Consiglio è stato unanime nel votare in favore della ripresa delle sue pubblicazioni pur sapendo quello che esso comporta nel bilancio finanziario.

In merito alle Colonie estive la presidenza si è interessata presso gli Enti competenti riuscendo ad ottenere qualche posto per i bambini più bisognosi di cure. E' stato poi definito il programma per la manifestazione di Ortigara, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

Consiglio Direttivo della Sezione

Presidente: Tonon ing. Luigi. V. Presidenti: Bellis dr. Bruno. Benvenuti avv. Cesare, Arduino sig. Alberto.

Consiglieri: Bramezza sig. Giovanni, Cattai Francesco, Cervellini avv. Marco, Chiavacci dr. Gianni, Dalla Colletta rag. Emilio, Dal Negro rag. Ivone, Guglielmi sig. Giuseppe, Loschi cav. Mariano, Mancini dr. Antonio, Scalco dr. Giovanni, Minato rag. Bruno, Monti dr. Ramiro, Piscicelli avv. Antonio, Conti sig. Andrea e Pravato rag. Vincenzo.

GIUNTA DI SCRUTINIO

Pollon prof. Olvrado, Salvador sig. Bortolo, Sartorelli sig. Giuseppe.

REVISORI DEI CONTI

Brunello rag. Renato, Francescon dr. Vittorino, Stefani dott. Carlo.

Il rag. Bruno Stiffoni è stato nominato Segretario della Sezione ed il Consigliere Minato rag. Bruno ha avuto l'incarico di Tesoriere della Sezione stessa. Vice Segretario è stato nominato Antonio Gastaldello.

Cronache de "CASA NOSTRA,"

Alpini: come potete benissimo constatare, da questo numero «Fameja Alpina» si presenta con un programma notevolmente impegnativo. «Fameja Alpina» è però un giornale e come tale suscettibile, per poter rimanere in piedi, del fattore economico. Poiché esso è particolarmente il vostro giornale, quello che rispecchia la vostra attività, le vostre adunate e le vostre aspirazioni

è anche giusto che voi lo dobbiate sostenere.

Questo appello è rivolto a voi tutti, lettori alpini, ed in particolare modo ai Presidenti delle Sottosezioni e dei Gruppi dipendenti dalla nostra Sezione per trovare dei collaboratori disposti a diffondere tra i nostri soci «Fameja Alpina» che oltre a tenervi informati vi potrà divertire con le sue rubriche che con l'andare del

tempo diventeranno ricche e sempre più numerose.

Quegli alpini poi che avessero qualche commercio o fossero proprietari di qualche Ditta, facciano la pubblicità anche su «Fameja Alpina». Così facendo, amici alpini, il vostro giornale potrà continuare la sua strada senza timore di vederne cessate le pubblicazioni.

Fatevi soci sostenitori!

IL REDATTORE

MASER

Domenica 5 maggio, il Gruppo Alpini di Maser ha festeggiato, con un gustoso rancio, l'anno sociale 1957.

L'incontro del gruppo, capitano da «quel vecio tremendo de Sandro Martignago», col nostro Presidente Sezionale ing. Luigi Tonon è stato veramente commovente. Mentre la fanfara suonava il glorioso «33», il signor Presidente, passando in rivista i «veci ed i bocia» stringeva a questi calorosamente la mano ed infine si incontrava col «Vecio Sandro» che in quel giorno era, come d'altronde tutti i presenti, pieno di gioia.

Al banchetto d'onore hanno preso parte i Sindaci di Maser e Al-

tivole, il reverendo cappellano di Maser e per la Sezione di Treviso il Presidente, il Vice presidente avv. Cesare Benvenuti con il sottoscritto, Toni Castaldello, vice furiere sezionale, che in quel di Maser, come in tutto il territorio che la nostra Sezione abbraccia, trovai ancora fresche le orme del mio «papà mostaccio» che mi precedette nella campagna propagandistica e organizzatrice che la Sede sezionale conduceva e sta conducendo intensamente per riguadagnare il posto che le compete tra le prime Sezioni d'Italia.

Dopo il rancio seguirono i discorsi di rito, ma dato che i discorsi per noi, alpini, i «xe...», beh, sorvoliamo... fanfara in testa il gruppo si è portato nella piazza centrale del paese dove in

un locale pubblico, con canti, suoni e un vino che «diseva beveme che te bevo», vino che solo nella rocoforte di Maser si può gustare, la festa si è prolungata fino a sera!

Al momento del commiato nessuno se la sentiva di essere il primo a dire: «Beh, alpini cari, saludemose». Quelle poche ore passarono presto in sana allegria cantando e bevendo del buon vino con racconti e rievocazioni delle nostre glorie alpine.

Quando però la fanfara ha attaccato il «33» noi ci siamo allontanati senza voltarci. Sapevamo che decine di occhi ci seguivano e abbiamo pensato che, forse, con lo sguardo fisso chi sa dove, «Sandro el vecio» per una volta tanto era anch'egli commosso.

Nervesa della Battaglia

Sabato 13 aprile il Gruppo di Rotonda Bidasio si è riunito in assemblea straordinaria. Erano presenti quasi tutti gli Alpini e per la Sezione di Treviso vi era il Vice Presidente sig. Arduino Alberto, i Consiglieri Cattai Francesco ed Enzo Pravato.

Al levar del bicchiere di brindisi per il saluto di benvenuto il Vice Presidente Arduino ha portato il saluto del Presidente della Sezione, e si è quindi congratulato con il Capo Gruppo ed in particolare modo col «Vecio Toni Marcon ed il bocia Soldera Tiziano» instancabili furieri di Bidasio.

Con la sua parola cadenzata il Vice Presidente ha messo bene in chiaro cosa vuol dire A.N.A., lo scopo e l'interesse che questa porta all'Alpino che entra nelle sue file. Ha quindi parlato agli Alpini il sig. Cattai Francesco che, conosciuto nella zona del Piave come un ottimo dirigente, ha fatto

eco alle parole del Vice Presidente sezionale incitando gli alpini all'unione e a collaborare con la Sezione di Treviso affinché quest'ultima possa entrare a far parte delle elette d'Italia.

Il sig. Pravato ha richiamato l'attenzione di tutti dicendo che l'alpino deve sempre essere tale anche nella vita civile. Come sotto la «naja» tutti si sentivano uniti e fieri della penna nera, così anche da Bergnesi devono conservare intatto lo spirito del Corpo. Bisogna — ha detto l'oratore — confidarsi delle nostre glorie, le nostre preoccupazioni e cercare, ad ogni momento, di ricordarci delle nostre glorie alpine.

E Toni, vice furiere, tracannando del buon «raboso» del Piave, smerciava le medaglie, i distinti e altro materiale, chiudendo bottega allorché intonarono la vecchia canzone «di qua, di là del Piave ci sta un'osteria...».

POVEGLIANO

Gli Alpini del Gruppo di Povegliano, nella sera del 6 aprile scorso, si sono riuniti alla trattoria Sales per il rinnovo delle cariche. Il geom. Luciano Sartorello, segretario amministrativo del Gruppo, ha fatto il resoconto finanziario dell'annata e fra gli applausi di tutti ha annunciato che in cassa c'erano ben 75 lire. Al grido di «copelo» le 75 lire venivano all'istante sacrificate a Bacco, previa la solita «giunta», dopo di che, a scrutinio segreto e

con molta solennità, sono avvenute le votazioni. Poiché gli elettori alpini votano secondo il concetto del peso, è risultato nuovamente eletto Presidente il cap. magg. Elio Pollon, il quale, diminuito di dimensioni prima della recente operazione di appendicite, in previsione del rinnovo delle cariche si era messo a vitto speciale raggiungendo e anzi superando i soliti 90 chilogrammi.

A Segretario amministrativo, nonostante la fallimentare situazione di cassa è stato riconfermato il geom. Sartorello che ha promesso di sollecitare aiuto dall'estero e a Consiglieri i baldi «veci» Albino Baldasso, ex conducente, Tonon Bruno, delle eroiche salmerie e Zecchel Giovanni, tubo della linea pezzi.

La riunione si è protratta in discussioni sempre meno chiare data l'ora avanzata, fino alle due del mattino, dopo di che il più anziano in grado ha dato il rompete le righe, dato che molti dei baldi facevano con il corpo delle strane oscillazioni. Ma niente paura e avanti sempre.

Sottosezione del Grappa Med. d'Oro Aldo Fantina

Cediamo ora la parola, anzi la penna, all'amico Castaldello che illustrerà l'attività svolta dalle vostre Sottosezioni e Gruppi, nei mesi scorsi.

Il 14 aprile tutti i Capi Gruppo della Pedemontana si sono riuniti nella Sede della Sottosezione in Fietta del Grappa per costituire la nuova Sottosezione intestata a quella fulgida gemma di eroe che è Aldo Fantina. Presenti per la Sezione di Treviso il Vice Presidente Cesare Benvenuti, delegato per la Pedemontana, l'avv. Nino Francesconi, revisore dei conti e Toni Castaldello, vice furiere sezionale che, in quel giorno, conobbe la stima che quella gente aveva nei confronti del suo «papà mostaccio».

Alla seduta ha presenziato pure la medaglia d'oro Angelo Ziliotto. In buon ordine tutti i convenuti presero posto attorno al tavolo della Presidenza. Si parlò di molte cose, cose nostre, cose passate della vita sezionale e da questa «chiacchierata confidenziale» ne uscì un pieno accordo di costituire la Sottosezione dedicandola a quel loro caro compaesano, ad Aldo Fantina, sacra guida per noi tutti, figlio della Madonnina del Grappa.

Dallo scrutinio delle votazioni è emerso quanto segue: Presidente onorario medaglia d'oro Aldo Ziliotto - Presidente sig. Giulio Rossi (Possagno) - Vice Presidente dr. Gianni Chiavacci (Crespano) - Segretario Settimo Capovilla (Crespano) - Vice Segretario Prevedello Nello (Crespano) - Tesoriere dott. Fuga Renato (Crespano) - Consiglieri: Tomaselli Beniamino (Borso del Grappa) - Moriago Luigi (Castelcuoco) - Rigo Marino (Crespano) - Andreatta Vittorio (Fietta) - Reginato Vittorio (Paderno) - Bianchin Bruno (Onè di Fonte) - Manera Marino (Possa-

gno) - Forner Pietro (Monfumo) e Damini Angelo (Cavaso). Segretario per l'ufficio di presidenza Mario Vardanega. Madrina della Sottosezione signora Maria Morosini.

Quando sull'imbrunire lasciammo la sede di convegno ci siamo salutati con una calorosa stretta di mano che stava a sugellare il patto di comune collaborazione per il bene della Sezione.

S. Vito d'Altivole

Giovedì 2 maggio il sorgente Gruppo Alpini di S. Vito si è riunito nella locale sede ed ha «tirato le somme». Totale: 45 soci! Bravo Cesco, un solenne bravo anche da parte del Presidente della Sezione ing. Luigi Tonon.

Gli alpini erano riuniti attorno ad un lungo tavolo (ed occorre dirlo imbandito di buoni fiaschi de «moro») quando il Vice Presidente della Sezione sig. Alberto Arduino ha presentato i signori consiglieri sezionali colà convenuti: Cattai Francesco ed Enzo Pravato. Il sig. Arduino ha rivolto agli alpini un plauso per il loro affiatamento ed ha calorosamente stretto la mano al loro Capo Gruppo Cesco Bordignon che in breve tempo riuscì a portare a 45 unità la forza alpina di S. Vito d'Altivole.

Il Vice presidente sezionale ha quindi spiegato il vero significato di A.N.A., chi sono i suoi componenti e precisamente che sono alpini di ogni età senza distinzione di grado come quando ci si trova alle adunate e si sfilano affiancati «Veci e bocia», tutti compatti, alpino ed ufficiale, semplice, modesto alpino o decorato, fieri di portare ancora il loro (anche bisunto) cappello con la gloriosa penna nera, penna che costò non poca fatica per conquistarla ed esserne degni. Inoltre associarsi all'A.N.A. significa vivere in sana allegria tra un buon bicchiere di vino, in dolce o triste ricordo di quella «naja» e di una nostalgica canzone alpina.

Il sig. Cattai Francesco ha quindi fatto l'appello. Commovente udire, dopo che l'orecchio da un pezzo si era disavvezzato, la parola «presente». Pensammo che, forse, l'ultimo presente di qual-

cuno di essi era stato pronunciato ritornando dal Piave o dal Grappa, all'atto del loro congedo.

Il sig. Cattai ha rivolto brevi parole di elogio a tutti e li ha esortati a restare sempre uniti, con vero spirito alpino, e di collaborare col loro simpatico capogruppo.

Il sig. Pravato, nel suo saluto di commiato, ha fatto presente che gli alpini sono sempre uniti anche nella vita civile come quando in trincea si scambiavano la pagnotta o la lettera di mamma o della loro sposa o si commentava le ansie della «morosa».

Chiusa la riunione, dallo spoglio delle schede votanti per la presidenza ed il Consiglio del Gruppo si sono avuti i seguenti risultati: Pres. Cesco Bordignon - Vice Pres. Barichello Bruno - Revisori dei conti Loro Camillo e Barichello Pietro - Consiglieri: Carraro Ermido, Loro Alessandro e Rurlo Divo.

Divagazioni dell'articolista

Desidererei ora, nella mia semplice veste di vice furiere, ringraziare tutti i presenti ad uno ad uno. Non sarei il più adatto per fare una simile cosa ma forte della fierezza di portare anch'io quella penna nera che a tutti costò gioia ed amarezza, ponendoci sullo stesso piano, mi permetto di stringere la mano ad Angelo, fratello di Valore di Aldo Fantina, e di baciare la sua medaglia d'oro, fulgida gemma di bontà e generosità.

Onore alla Sezione di Treviso

perché dal Piave al Grappa tutti i suoi Alpini migliori sono iscritti nell'album sezionale. Sezione invidiabile la nostra! Bisogna però darci dentro e lavorare sodo per riguadagnare la nostra posizione tra le Sezioni privilegiate d'Italia. Firenze ne ha avuto la prova quando la fanfara di Maser, sfilando per le vie cittadine, ha suonato il glorioso inno del Grappa. La gente irruppe, in quell'occasione, in frenetici battimani. L'entusiasmo esteriore si tramutò

(CONTINUA IN 4ª PAGINA)

Alpini

diffondete

Fameja Alpina

Giornata del decorato al valore militare

Domenica 26 maggio, alle ore 11, in Piazza della Vittoria si è solennemente svolta, alla presenza delle principali autorità cittadine, delle Forze Armate del Presidio e delle rappresentanze delle varie associazioni d'Arma e combattentistiche, la Giornata del Decorato al Valore Militare.

Molti sono stati i decorati alpini, testimonianza del valore e del coraggio delle penne nere. Siamo fieri della nostra Sezione perchè domenica 26 maggio essa si è arricchita di nuovi eroi e di nuovi decorati al valore militare. Viva gli Alpini!

Pubblichiamo i nomi degli alpini decorati:

Croce di guerra al V. M. « alla memoria »: alpino Michieletto Angelo; alpino Lucchese Angelo;

Divagazioni dell'articolaista

(SEGUITO DALLA 3ª PAGINA)
però in commozione quando passarono gli alpini del Piave mentre la fanfara di Oderzo suonava il sacro inno. Ed allora anche le imposte dell'ultimo piano dei giganteschi palazzi si spalancarono ed apparirono le canute teste di alcuni vecchietti. Forse di lassù, nascosti, diedero libero sfogo al nodo che di colpo era sciolto alla gola quando le prime note della canzone si diffusero nell'aria, sbucando dall'angolo di una via. Per un istante quei vecchietti si rividero giovani e osservando la marea immensa delle penne nere ebbero la visione del Piave e le indimenticabili giornate di Vittorio Veneto che ebbero la fortuna di vivere.

ANTONIO GASTALDELLO



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

DAL NEGRO

Le carte da gioco
che hanno
una tradizione

Il nostro giornale

Cari Alpini,
nel prendere la redazione del giornale regionale permettetemi anzitutto, di esprimere, attraverso queste colonne, un caldo ringraziamento, anche a nome di tutti voi, al Direttore che mi ha preceduto, a Mario Altarui, che con tanta passione ed intelligenza ha saputo reggere, per così lungo tempo le sorti di « Fameja Alpina ».

Ed ora passiamo al nostro giornale! « Fameja Alpina » non è sorto per aggiungere un altro foglio ai tanti che si pubblicano oggi, ma per stabilire un contatto diretto tra la Sezione di Treviso e gli alpini tutti; per vivificare, attraverso lo scambio continuativo di idee, la nostra stessa organiz-

alpino Zanco Luigi; genere alp. Perin Giacomo; genere alp. Bonotto Giovanni; genere alp. Zambon Gino; genere alp. Martorel Eugenio; genere alp. Groppo Luigi.

Medaglia d'argento al V. M. « viventi »: alpino Moretti Giovanni; art. alpino Bortolotto Giovanni.

Medaglia di bronzo al V. M. « viventi »: alpino Battaglia Antonio; alpino Saltamaria Lino.

Croce di guerra al V. M. « viventi »: alpino Zanella Gabriele; alpino Fenato Antonio; alpino Dal Molin Riccardo; alpino Furlanetto Giovanni; alpino Da Dalt Battista; alpino De Bin Giovanni; alpino Tormenta Giuseppe.

Ai capi gruppo

Questa è la prima « Fameja Alpina » che esce con nuova direzione e redazione. Siate quindi scrupolosi nel controllare chi dei vostri alpini non riceve il giornale. I nominativi di questi ultimi devono essere segnalati al più presto alla Segreteria della Sezione - Treviso - Via Inferiore. Molte volte il mancato arrivo di « Fameja Alpina » può dipendere da un indirizzo sbagliato, da un disguido postale oppure dal mancato tesseramento.

Si invitano inoltre i capi gruppo che non lo avessero ancora fatto ad inviare al più presto alla segreteria della Sezione la lista completa dei soci che hanno rinnovato il tesseramento. A costoro provvederemo quindi ad inviare il giornale.

Tutti i capi gruppo, inoltre, saranno invitati quanto prima in Sede a Treviso, in Via Inferiore, per trattare un ordine del giorno importantissimo. Un invito particolare vi sarà fatto dal nostro Presidente ing. Luigi Tonon. Restate quindi in attesa di questo e cercate di intervenire in massa.

zione.

Premettiamo che il giornale è tutto nostro: deve cioè trattare i nostri problemi, disdegnando di oltrepassare i confini della tecnica organizzativa e funzionale con divagazioni le quali, pur lecite ed opportune in altra sede, qui finirebbero col nuocere alla nostra stessa attività.

« Fameja Alpina » deve essere, amici lettori, la vostra palestra preferita. Con essa potrete avanzare le vostre idee, chiedere un consiglio, attuare un programma, definire, dibattere e risolvere i vo-

stri problemi. E' mio precipuo deciderlo e quello dei dirigenti di dedicare sempre maggiore spazio di questo nostro giornale a voi, lettori alpini! Ogni scritto ed ogni notizia che rispecchi le vostre attività, le attività delle sottosezioni e dei gruppi inviateli alla Redazione di « Fameja Alpina », e, dopo l'esame del Comitato di Direzione, troveranno la adeguata ospitalità. Parliamo dunque della nostra Sezione, dei nostri gruppi, delle attività da svolgere e di quelle già varate: parliamone insieme!

RAFFAELE GENTILE

Ditta Nagher Scodro

PIAZZA DUOMO - TELEF. 21-906 - 22-111

TREVISO

INGROSSO FORMAGGI

E SALUMI TIPICI

Concessionario di zona dei Caseifici

INVERNIZZI DI MELZO

E la vita dell'alpino continua...

NATI:

La casa del Presidente Paolo Pandolfo del Gruppo Alpini di Onigo di Piave è stata allietata dalla nascita del « bocia » Dino.

Le nostre vive felicitazioni e... avanti ancora!

Il 2 aprile scorso i coniugi Antonia e Angelo Dalla Libera hanno aumentato la loro felicità coniugale col primo della serie) ...scarponcino a cui è stato imposto il nome di Lorenzo. « Fameja Alpina » porge i suoi più sinceri auguri alla futura « penna nera ».

MATRIMONI:

L'alpino Amedeo Marcassa ha condotto all'altare, nella mattinata del 17 aprile la gentile signorina Silvana Rigato. Alla coppia felice perenne amore e... scarponcini a ripetizione.

LUTTI:

Nella giornata di Pasqua il nostro alfiere sezione alpino Giacomo Giusti si è spento nella sua abitazione. Alla famiglia del nostro caro alpino scomparso, la Redazione di « Fameja Alpina » porge sentite condoglianze.

Il « vecio » Angelo Zanatta del Gruppo Alpini di Cusignano, da molti conosciuto per il suo innato spirito alpino, è volato in cielo il 29 aprile scorso. Alla sua cara famiglia condoglianze vivissime.

Vecchio combattente del « suo » Piave, fedele socio del Gruppo Alpini di Rotonda Bidasio di Nervesa della Battaglia, è deceduto l'alpino Giuseppe Mestriner. Alla famiglia e in particolar modo al figlio, alpino in armi a Belluno vadano le nostre vive condoglianze.

LA REDAZIONE

Comitato di Direzione:

ING. LUIGI TONON - AVV. CESARE BENVENUTI - PROF. OLIVARO POLLOX - S. ALBERTO ARDUINO - AVV. MARCO GAVELLINI

Redattore Responsabile
RAFFAELE GENTILE

Autorizzaz. del Tribunale di Treviso
n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO
tel. 27.620

DITTA
GIOVANNI PRAVATO

TREVISO - VIA CANOVA, 32 - TEL. 22365

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI
FERRI - FERRAMENTA - METALLI

Concessionario
BUTAN - GAS

Pabogomma

VIA CANOVA, 25 - TREVISO

Gomme e materie plastiche
PRODOTTI PIRELLI

Cassa di Risparmio

della Marca Trivigiana

Depositi:
17 MILIARDI

Patrimonio:
400 MILIONI

Beneficenza sul bilancio 1956:
40 MILIONI